

litica manca, perchè anche pel matrimonio religioso vi è necessità di una dispensa; e per poterla ottenere si paga molto, e molto più di quello che non chiede l'onorevole PIANCIANI, e che noi non chiediamo. In conseguenza non si può temere che per evitare una spesa si contragga il matrimonio ecclesiastico, e si tralasci il civile.

Perciò, non essendovi una ragione eccezionale, non essendovi una ragione peculiare, sia nascente da una specie di disuguaglianza che ne verrebbe da questa tassa, sia nascente da una ragione politica, mi pare che sorga la necessità di fare omaggio al principio generale che informa questo progetto di legge, e che è stato le tante volte dichiarato dalla Commissione medesima, al principio, cioè, di subordinare ad una tassa qualunque concessione sia fatta dal Governo.

Osserverò da ultimo che non è nemmeno esatto quello che diceva l'onorevole PIANCIANI, che questi matrimoni si facessero nell'interesse della moralità. Spessissimo, anzi la massima parte delle volte, si fanno nell'interesse delle famiglie, specialmente quando si tratta di zii e nipoti. Quindi, se è nell'interesse delle famiglie che questi matrimoni si contraggano, è giusto che si paghi questa piccola tassa, precisamente perchè è proporzionale, sicchè quelli che hanno meno pagheranno meno, e quelli più agiati pagheranno di più.

Mi riassumo pregando la Camera a volere escludere da questo numero la tassa sulla dispensa dagli impedimenti di età, ed a volere invece votare il resto del numero.

PRESIDENTE. L'onorevole PIANCIANI ha facoltà di parlare.

PIANCIANI. Mi permetto di fare le mie scuse all'onorevole ministro se la lontananza forse del posto da cui io parlava non gli ha permesso d'intendere ciò che io aveva detto riguardo all'aver egli rinunciato alla prima parte dell'articolo. Io non mi sono valso de'suoi argomenti per appoggiare il rifiuto che domandava della seconda parte, li ho citati solo per provare come non occorresse più parlare della prima. Non è per ragioni politiche che io abbia domandato la soppressione della seconda parte, ma bensì per ragioni morali.

Dice l'onorevole ministro: è appunto nell'interesse morale che noi dobbiamo accordare queste dispense.

Convegno anch'io come questo sia talvolta non solo consigliato ma imposto dalla morale, ma perchè imposto io diceva non vi era nessun titolo a chiederne un pagamento.

MARTELLI-BOLOGNINI. Domando la parola.

PIANCIANI. Ho però detto anche di più, e ripeto anche adesso: non poteva imporsi il pagamento, giacchè se la morale richiede talvolta queste dispense, se impone di darla a quelli che forse non hanno modo di pagare, voi commettevate un'aperta ingiustizia rifiu-

tandola per difetto di pagamento; e ho soggiunto ancora che non conveniva stesse nella medesima bilancia l'interesse della morale, del quale tanto saviamente parla l'onorevole ministro, e l'interesse finanziario che sarebbe necessariamente la conseguenza di avere imposto una tassa.

MARTELLI-BOLOGNINI. Io avrei da dire poche parole in replica a quanto osservava l'onorevole PIANCIANI. Tanto nella prima volta che ha parlato, quanto in questa mi pare che gli argomenti dell'onorevole PIANCIANI si risolvano in due. Primo punto: il carattere delle disposizioni che emanano dal potere governativo in questa circostanza per le quali l'onorevole PIANCIANI non trova che ci sia concessione, effettivamente si riduce a questo, che la morale, secondo lui, v'impone l'obbligo di dare questa autorizzazione; quindi effettivamente voi non fate una concessione e non dovete imporre nessuna tassa.

Prima di tutto l'onorevole PIANCIANI stesso conviene come una parte di questi matrimoni non si facciano veramente per sollevare la morale, ma per lo più per interesse di famiglia, perchè le doti rimangano in certe date famiglie, e non si disperdano. In questo caso anche l'onorevole PIANCIANI comincia ad ammettere nel suo primo discorso che un vero e proprio beneficio veniva impartito dal Governo quando concedeva la dispensa dagli impedimenti.

Ma veniamo al caso in cui realmente l'impedimento porti che, se non fosse tolto dal Governo, ne derivasse qualche danno alla morale. In questo caso l'onorevole PIANCIANI dice: è un dovere del Governo il rendere giustizia a codesti individui, l'accordare questi permessi.

Ma, ebbene, o signori, da ciò non ne viene che non sia un atto, una concessione governativa.

Signori, noi andiamo davanti ai tribunali ordinari, ed otteniamo una sentenza colla quale ci viene riconosciuto un dato diritto che ci era impugnato. Che cosa fa in questo caso l'autorità giudiziaria? Non fa altro che rendere giustizia, e pur tuttavia noi siamo costretti a sopportare delle spese. Come si può credere che non si avranno a fare delle spese anche per questa materia?

L'onorevole PIANCIANI poi mette avanti un'altra considerazione; e dice: quando certuni non potranno pagare, allora il Governo negherà l'autorizzazione, e con ciò si offenderà la stessa morale.

Per ovviare appunto a quest'inconveniente, la Commissione non ha voluto mettere una tassa, poichè se avesse fatto ciò, si poteva verificare il caso che qualcuno non potesse pagare queste spese. Ma quando la Commissione propone di far pagare la quarta parte di un anno di imposta dai coniugi, se hanno patrimonio proprio, o dai loro ascendenti, mi pare che la tassa che s'impone non possa ritenersi grave. Chi non paga